

# Letterina della

## REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di MARZO - Anno XV



Messaggio del 25 Febbraio 2010

*"Cari figli,  
in questo tempo di grazia quando anche la natura  
si prepara ad offrire i colori più belli nell'anno, Io  
vi invito, figlioli, aprite i vostri cuori a Dio  
Creatore perchè Lui vi trasfiguri e vi modelli a  
propria immagine affinché tutto il bene,  
addormentatosi nel vostro cuore, possa risvegliarsi  
alla vita nuova e come anelito verso l'eternità.  
Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."*



medjugorjegenova.it

sito dei  
Gruppi di Preghiera  
Regina della Pace  
Genova

## pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE in partenza da GENOVA e LIGURIA

**Settimana Santa e S. Pasqua:**

**31 MARZO - 6 APRILE** 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

**Mese Mariano:**

**29 APRILE - 5 MAGGIO** 7 giorni - € 310

**29 MAGGIO - 4 GIUGNO** 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

**XXIX Anniversario:**

**22 GIUGNO - 28 GIUGNO** 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

**Festival dei giovani:**

**1 AGOSTO - 7 AGOSTO** 7 giorni

Adulti € 280 - Giovani 230

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Andrea	349 - 6091061	
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

famiglie  
**SCONTI**  
e giovani

promanuscritto

**info@medjugorjegenova.it**

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje  
da 28 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.  
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.  
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera  
sempre più verso Dio. (primi anni delle apparizioni)***

Messaggio dato a Mirjana il 2 febbraio 2010.

***Cari figli, con amore materno oggi vi invito ad essere  
un faro per tutte le anime che vagano nella tenebra  
della non conoscenza dell'amore di Dio.***

***Per poter illuminare più fortemente possibile ed  
attrarre quante più anime possibile, non permettete  
che le falsità che escono dalle loro bocche facciano  
tacere la vostra coscienza.***

***Siate perfetti ! Io vi guido con mano materna,  
con mano d'amore. Vi ringrazio.***

# L'arma contro il tuo Golia:

## I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**  
*"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)*
- **L'EUCARESTIA**  
*"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)*  
*"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)*
- **LA BIBBIA**  
*"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)*  
*"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)*
- **IL DIGIUNO**  
*"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali".*
- **LA CONFESIONE MENSILE**  
*"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)*

**Benedetto XVI** nel suo **“Gesù di Nazaret”** - Ed. Rizzoli -  
ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

## **“PADRE NOSTRO”.**

### **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**

I Padri della Chiesa, di fatto, hanno inteso in modo praticamente unanime la quarta domanda del Padre nostro come domanda per l'Eucaristia; in questo senso la preghiera del Signore si trova nella liturgia della santa Messa come preghiera eucaristica. Questo non vuol dire che, con ciò, sia stato tolto alla domanda dei discepoli il semplice significato terreno, che poc'anzi abbiamo chiarito quale significato immediato del testo. I Padri pensano a diverse dimensioni di una parola che inizia dalla domanda dei poveri per il pane del giorno corrente, ma proprio così – guardando al Padre celeste che ci nutre – ricorda il popolo di Dio peregrinante che venne nutrito da Dio stesso. Per i cristiani, alla luce del grande discorso di Gesù sul pane, il miracolo della manna rimandava quasi automaticamente al di là di se stesso al nuovo mondo, nel quale il *Logos* – l'eterna parola di Dio – sarà il nostro pane, il cibo dell'eterno banchetto nuziale.

E' lecito pensare in tali dimensioni o ciò costituisce una “teologizzazione” sbagliata di una parola che ha invece un significato semplicemente terreno? Oggi queste “teologizzazioni” incutono un timore che non è del tutto infondato, ma che non si può nemmeno esagerare. Io penso che nella spiegazione della domanda del pane non si debba perdere di vista il più ampio contesto delle parole e delle opere di Gesù, nel quale hanno un ruolo importante contenuti essenziali della vita umana: l'acqua, il pane e – come segni della festosità e della bellezza del mondo – la vite e il vino. Il tema del pane occupa un posto rilevante nel messaggio di Gesù – dalla tentazione nel deserto attraverso la moltiplicazione dei pani fino all'Ultima Cena.

Il grande discorso sul pane nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni dischiude l'intero spettro di significato di questo tema. All'inizio c'è la fame degli uomini che hanno ascoltato Gesù e che Egli non congeda senza averli sfamati, c'è quindi il “pane necessario” di cui abbiamo bisogno per vivere. Ma Gesù non permette poi che ci si fermi lì, non permette di ridurre il bisogno dell'uomo al pane, alle necessità biologiche e materiali.

“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4; Dt 8,3). Il pane miracolosamente moltiplicato evoca il ricordo del miracolo della manna nel deserto e rimanda così al contempo oltre se stesso: indica che il vero cibo dell'uomo è il *Logos*, la Parola eterna, il senso eterno da cui proveniamo e in attesa del quale viviamo. Se questo primo superamento dell'ambito fisico dice inizialmente solo ciò che anche la grande filosofia ha trovato ed è in grado di trovare, ecco giungere però immediatamente il secondo superamento: il *Logos* eterno diventa concretamente pane per l'uomo solo perché Egli “si è fatto carne” e ci parla con parole umane.

A questo segue il terzo ed essenziale superamento che ora, però, diviene uno scandalo per la gente di Cafarnao: Colui che è diventato uomo si dà a noi nel Sacramento, e solo così la Parola eterna diventa pienamente manna, il dono del pane futuro già oggi. Poi, però, il Signore unisce ancora una volta il tutto: questa estrema corporeizzazione è appunto la vera spiritualizzazione: “E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla (Gv 6,63).

*Bisogna forse supporre che nella domanda del pane Gesù abbia escluso tutto ciò che ci dice sul pane e che voleva darci come pane? Se prendiamo il messaggio di Gesù nella sua interezza, allora non si può cancellare la dimensione eucaristica nella quarta domanda del Padre nostro. La domanda del pane quotidiano per tutti è essenziale proprio nella sua concretezza terrena. Altrettanto, però, essa ci aiuta anche a superare l'aspetto puramente materiale e a chiedere già ora la realtà del “domani”, il nuovo pane. E pregando oggi per la realtà del “domani”, veniamo esortati a vivere già ora del “domani”, dell'amore di Dio che ci chiama tutti alla responsabilità reciproca.*

A questo punto vorrei dare la parola ancora una volta a Cipriano che sottolinea entrambe le dimensioni di significato. Egli riferisce però la parola “nostro”, di cui abbiamo parlato più sopra, proprio anche all'Eucaristia che in un senso particolare è pane “nostro”, pane dei discepoli di Gesù Cristo. Egli dice: noi, che possiamo ricevere l'Eucaristia come il nostro pane, dobbiamo tuttavia sempre pregare, affinché nessuno sia tagliato fuori, separato dal Corpo di Cristo. “Per questo preghiamo, affinché il “nostro” pane, cioè Cristo, ci sia dato quotidianamente, affinché noi che rimaniamo e viviamo in Cristo non ci allontaniamo dalla sua forza santificante e dal suo Corpo”.

(continua)

# LA MADRE DEI SACERDOTI

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo - Ed. EP

Un'espressione emblematica della coscienza che la chiesa oggi ha dei rapporti che collegano Maria con il sacerdote è quella usata da Giovanni Paolo II nella Lettera a tutti i sacerdoti della chiesa in occasione del giovedì santo 1979: "C'è nel nostro sacerdozio ministeriale la dimensione del giovedì santo 1979: "C'è nel nostro sacerdozio ministeriale la dimensione stupenda e penetrante della vicinanza della madre di Cristo. Cerchiamo dunque di vivere in questa dimensione. Se è lecito far qui riferimento anche alla propria esperienza, vi dirò che, scrivendo a voi, mi rifaccio soprattutto alla mia esperienza personale".

La devozione mariana per lo più viene sentita come un bisogno di protezione, di aiuto: come risposta alle esigenze del cuore. E in ciò si rileva un valore – come risposta ai bisogni dell'uomo – ma anche la sua fragilità, quasi misura della debolezza dell'uomo, con il rischio di coltivare un inconscio infantilismo.

Giovanni Paolo II vede invece la devozione mariana del prete – e ciò vale anche della devozione mariana in generale – come presa di di un dato oggettivo: la vicinanza della Madonna. Ciò risponde, è vero, alla situazione di indigenza dell'uomo, che è una realtà di cui tutti abbiamo esperienza, ma non lo chiude nell'infantilismo, quasi creando solo una barriera di protezione: lo promuove invece verso la piena maturità, quale è proposta nel piano di Dio, che vuole grande l'uomo e gli rende possibile la perfezione con il soccorso della grazia. Con esso l'uomo può giungere ben oltre le proprie risorse umane, anzi può realizzare un ideale soprannaturale: essere figlio adottivo di Dio in Cristo!

La vicinanza di Maria, infatti, è quella "presenza operante insieme con quale la chiesa vuol vivere il mistero di Cristo", di cui parla Paolo VI nella *Marialis cultus*. E' quella "missione materna di Maria nell'economia della salvezza" che la chiesa ha sempre professato e delinea, nella *Lumen gentium*, come 'attuale' in quanto continua la missione che Dio assegnò a Maria nel piano della salvezza e quindi nella storia della redenzione (cf LG 62).

L'affermazione del papa sopra riferita non è un masso erratico, ma riecheggia – anche se con accentuazioni e suggestioni particolari – l'insegnamento dei pontefici, dei vescovi, della chiesa di questi due secoli, in molti documenti riguardanti la vita pastorale e ascetica.

Come la chiesa – in particolare i sacerdoti – accolsero questa affermazione di Giovanni Paolo II? La crisi o "questione mariana" degli anni immediatamente dopo il Vat II va esaurendosi, come un temporale quando si dissolvono i nubi e si spengono i lampi nella calda luce del sole. Si riconosce da tutti che "il fervore con il quale il sommo pontefice Giovanni Paolo II vive il mistero mariano non è altro che una fedeltà", perché "la chiesa ha preso coscienza lentamente del "mistero mariano". Ben lungi dall'aver aggiunto qualcosa di sua iniziativa a ciò che ci insegna la s. Scrittura, la chiesa ha sempre incontrato la vergine Maria in ciascuno dei momenti nei quali cercava di scoprire il Cristo". [...]

La citata lettera di Giovanni Paolo II e l'istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che, fornendo norme "per la formazione spirituale dei sacerdoti", afferma: "Non si direbbe ciò che è richiesto dalle circostanze attuali...se non si ricordasse almeno brevemente, ma fermamente, quello che dev'essere nel seminario la devozione alla Vergine Maria". [...]

Inoltre la "funzione di salvezza" per cui Maria, con "la sua molteplice intercessione", continua a ottenerci le grazie della "salute eterna" e la "materna carità con cui si prende cura dei fratelli del suo Figlio" (LG 62) non possono non riguardare, in rapporto al prete, ciò che è proprio del suo "essere prete" e del suo "operare da prete". Si intravede ciò che significa, per il prete, la vicinanza di Maria, la sua presenza operante. E' il rapporto particolare richiamato da Giovanni Paolo II commentando le parole di Gesù al discepolo prediletto: Maria è "in modo particolare la nostra madre: la madre dei sacerdoti".

Purtroppo l'abitudine di dare a tali espressioni un senso superficiale e vago, piuttosto devozionale e sentimentale, ostacola la presa di coscienza della realtà misterica che esse esprimono.

Dobbiamo richiamare anche il mistero della pentecoste, dove "vediamo gli apostoli... perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria, madre di Gesù, e i fratelli di lui" (At 1,14), e anche "Maria implorante con la sua preghiera il dono dello Spirito, che l'aveva già adombrata nell'annunciazione" (LG 59).

# OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Basilica di Santa Sabina

Mercoledì delle Ceneri, 17 febbraio 2010

“Tu ami tutte le tue creature, Signore,  
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;  
tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni,  
perché tu sei il Signore nostro Dio” (Antifona d’ingresso).

*Venerati Fratelli nell’episcopato,  
cari fratelli e sorelle!*

Con questa commovente invocazione, tratta dal *Libro della Sapienza* (cfr 11,23-26), la liturgia introduce la celebrazione eucaristica del Mercoledì delle Ceneri. Sono parole che, in qualche modo, aprono l’intero itinerario quaresimale, ponendo a suo fondamento l’onnipotenza d’amore di Dio, la sua assoluta signoria su ogni creatura, che si traduce in indulgenza infinita, animata da costante e universale volontà di vita. In effetti, perdonare qualcuno equivale a dirgli: non voglio che tu muoia, ma che tu viva; voglio sempre e soltanto il tuo bene.

Questa assoluta certezza ha sostenuto Gesù durante i quaranta giorni trascorsi nel deserto della Giudea, dopo il battesimo ricevuto da Giovanni nel Giordano. Quel lungo tempo di silenzio e di digiuno fu per Lui un abbandonarsi completamente al Padre e al suo disegno d’amore; fu esso stesso un “battesimo”, cioè un’“immersione” nella sua volontà, e in questo senso un anticipo della Passione e della Croce.

Inoltrarsi nel deserto e rimanervi a lungo, da solo, significava esporsi volontariamente agli assalti del nemico, il tentatore che ha fatto cadere Adamo e per la cui invidia la morte è entrata nel mondo (cfr *Sap* 2,24); significava ingaggiare con lui la battaglia in campo aperto, sfidarlo senza altre armi che la fiducia sconfinata nell’amore onnipotente del Padre. Mi basta il tuo amore, mi cibo della tua volontà (cfr *Gv* 4,34): questa convinzione abitava la mente e il cuore di Gesù durante quella sua “quaresima”.

Non fu un atto di orgoglio, un’impresa titanica, ma una scelta di umiltà, coerente con l’Incarnazione ed il battesimo nel Giordano, nella stessa linea di obbedienza all’amore misericordioso del Padre, che ha “tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (*Gv* 3,16).

Tutto questo il Signore Gesù lo ha fatto per noi. Lo ha fatto per salvarci, e al tempo stesso per mostrarci la via per seguirlo. La salvezza, infatti, è dono, è grazia di Dio, ma per avere effetto nella mia esistenza richiede il mio assenso, un’accoglienza dimostrata nei fatti, cioè nella volontà di vivere come Gesù, di camminare dietro a Lui. Seguire Gesù nel deserto quaresimale è dunque condizione necessaria per partecipare alla sua Pasqua, al suo “esodo”.

Adamo fu cacciato dal Paradiso terrestre, simbolo della comunione con Dio; ora, per ritornare a questa comunione e dunque alla vera vita, la vita eterna, bisogna attraversare il deserto, la prova della fede. Non da soli, ma con Gesù! Lui – come sempre – ci ha preceduto e ha già vinto il combattimento contro lo spirito del male. Ecco il senso della [Quaresima](#), tempo liturgico che ogni anno ci invita a rinnovare la scelta di seguire Cristo sulla via dell’umiltà per partecipare alla sua vittoria sul peccato e sulla morte.

In questa prospettiva si comprende anche il segno penitenziale delle Ceneri, che vengono imposte sul capo di quanti iniziano con buona volontà l’itinerario quaresimale. E’ essenzialmente un gesto di umiltà, che significa: mi riconosco per quello che sono, una creatura fragile, fatta di terra e destinata alla terra, ma anche fatta ad immagine di Dio e destinata a Lui. Polvere, sì, ma amata, plasmata dal suo amore, animata dal suo soffio vitale, capace di riconoscere la sua voce e di rispondergli; libera e, per questo, capace anche di disobbedirgli, cedendo alla tentazione dell’orgoglio e dell’autosufficienza. Ecco il peccato, malattia mortale entrata ben presto ad inquinare la terra benedetta che è l’essere umano.

Creato ad immagine del Santo e del Giusto, l’uomo ha perduto la propria innocenza ed ora può ritornare ad essere giusto solo grazie alla giustizia di Dio, la giustizia dell’amore che – come scrive san Paolo – “si è manifestata per mezzo della fede in Cristo” (*Rm* 3,22). Da queste parole dell’Apostolo ho tratto lo spunto per il mio [Messaggio](#), rivolto a tutti i fedeli in occasione di questa [Quaresima](#): una riflessione sul tema della giustizia alla luce delle Sacre Scritture e del loro compimento in Cristo.

Anche nelle letture bibliche del Mercoledì delle Ceneri è ben presente il tema della giustizia. Innanzitutto, la pagina del profeta Gioele e il Salmo responsoriale – il *Miserere* – formano un dittico penitenziale, che mette in risalto come all’origine di ogni ingiustizia materiale e sociale vi sia quella che la Bibbia chiama “iniquità”, cioè il peccato, che consiste fondamentalmente in una disobbedienza a Dio, vale a dire una mancanza d’amore. “Sì – confessa il Salmista – le mie iniquità io le riconosco, / il mio peccato mi sta sempre dinanzi. / Contro te, contro te solo ho peccato, / quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto” (*Sal* 50/51,5-6).

Il primo atto di giustizia è dunque riconoscere la propria iniquità, e riconoscere che questa è radicata nel “cuore”, nel centro stesso della persona umana. I “digiuni”, i “pianti”, i “lamenti” (cfr *Gl* 2,12) ed ogni espressione penitenziale hanno valore agli occhi di Dio solo se sono segno di cuori sinceramente pentiti.

Anche il Vangelo, tratto dal “discorso della montagna”, insiste sull’esigenza di praticare la propria “giustizia” – elemosina, preghiera, digiuno – non davanti agli uomini, ma solo agli occhi di Dio, che “vede nel segreto” (cfr *Mt* 6,1-6.16-18). La vera “ricompensa” non è l’ammirazione degli altri, ma l’amicizia con Dio e la grazia che ne deriva, una grazia che dona pace e forza di compiere il bene, di amare anche chi non lo merita, di perdonare chi ci ha offeso.

La seconda lettura, l'appello di Paolo a lasciarsi riconciliare con Dio (cfr 2 Cor 5,20), contiene uno dei celebri paradossi paolini, che riconduce tutta la riflessione sulla giustizia al mistero di Cristo. Scrive san Paolo: "Colui che non aveva conosciuto peccato – cioè il suo Figlio fatto uomo –, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (2 Cor 5,21).

Nel cuore di Cristo, cioè nel centro della sua Persona divino-umana, si è giocato in termini decisivi e definitivi tutto il dramma della libertà. Dio ha portato alle estreme conseguenze il proprio disegno di salvezza, rimanendo fedele al suo amore anche a costo di consegnare il Figlio unigenito alla morte, e alla morte di croce. Come ho scritto nel [Messaggio quaresimale](#), "qui si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana ... Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia «più grande», che è quella dell'amore (cfr Rm 13,8-10)".

Cari fratelli e sorelle, la [Quaresima](#) allarga il nostro orizzonte, ci orienta verso la vita eterna. In questa terra siamo in pellegrinaggio, "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura" dice la Lettera agli Ebrei (Eb 13,14). La [Quaresima](#) fa capire la relatività dei beni di questa terra e così ci rende capaci alle rinunce necessarie, liberi per fare il bene. Apriamo la terra alla luce del Cielo, alla presenza di Dio in mezzo a noi. Amen

© Copyright 2010 - Libreria Editrice Vaticana

IV settimana di quaresima

**Domenica 14 Marzo 2010**

Chiesa S. Pio X - inizio incontro ore 12,00  
con la celebrazione Eucaristica

Giornata di

**PREGHIERA**

**SILENZIO**

**DIGIUNO**

Per informazioni e prenotazioni

Giovanni: 335 5863226 - Concetta: 340 5853453

## IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

### Compendio

#### 290. Quando si deve fare la santa Comunione?

La Chiesa raccomanda ai fedeli che partecipano alla santa Messa di ricevere con le dovute disposizioni anche la santa Comunione, prescrivendone l'obbligo almeno a Pasqua.

#### 291. Che cosa si richiede per ricevere la santa Comunione?

Per ricevere la santa Comunione si deve essere pienamente incorporati alla Chiesa cattolica ed essere in stato di grazia, cioè senza coscienza di peccato mortale. Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave deve ricevere il Sacramento della Riconciliazione prima di accedere alla Comunione. Importanti sono anche lo spirito di raccoglimento e di preghiera, l'osservanza del digiuno prescritto dalla Chiesa e l'atteggiamento del corpo (gesti, abiti), in segno di rispetto a Cristo.

#### 292. Quali sono i frutti della santa Comunione?

La santa Comunione accresce la nostra unione con Cristo e con la sua Chiesa, conserva e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo e nella Cresima e ci fa crescere nell'amore verso il prossimo. Fortificandoci nella carità, cancella i peccati veniali e ci preserva in futuro dai peccati mortali.

#### 293. Quando è possibile amministrare la santa Comunione agli altri cristiani?

I ministri cattolici amministrano lecitamente la santa Comunione ai membri delle Chiese Orientali che non hanno comunione piena con la Chiesa cattolica, qualora questi lo richiedano spontaneamente e siano ben disposti. Per i membri delle altre Comunità ecclesiali, i ministri cattolici amministrano lecitamente la santa Comunione ai fedeli, che in presenza di una grave necessità lo chiedano spontaneamente, siano ben disposti e manifestino la fede cattolica circa il Sacramento.

#### 294. Perché l'Eucaristia è "pegno della gloria futura"?

Perché l'Eucaristia ci ricolma di ogni grazia e benedizione del Cielo, ci fortifica per il pellegrinaggio di questa vita e ci fa desiderare la vita eterna, unendoci già a Cristo ascso alla destra del Padre, alla Chiesa del cielo, alla beatissima Vergine e a tutti i Santi.

## IL POTERE DI SATANA

Spunti tratti da: “Il mistero cristiano nell’anno liturgico” di don Divo Barsotti (Ed. S. Paolo)

Soprattutto durante la Quaresima, la Chiesa continuamente ci richiama alle antiche dottrine cristiane che vedono nella Redenzione la vittoria di Cristo sul maligno (...) Nulla di più tragicamente e paurosamente vero di quanto è stato detto: la vittoria di satana sul mondo moderno si misura da questo: che è riuscito a far credere agli uomini che non esiste, di non esser mai esistito.

Si è parlato più volte di un mondo impazzito – è una frase. Questa è la verità: **tutto il mondo sta sotto il maligno** (1Gv 5,19). Il mondo è come posseduto da satana. **Si tratta di una vera dominazione di satana sul mondo**, perché egli ne è il “principe” e può dire a Gesù mostrandogli i regni della terra: tutto io ti darò se prostrandoti mi adorerai (Mt 4,19) e le parole del diavolo non sono una menzogna, perché di fatto conquistare il potere del mondo sinora l’ha potuto **soltanto colui che si è costituito schiavo di satana**. Si tratta di una certa possessione diabolica che, se è schiavitù morale nel peccato, **implica la responsabilità dei singoli**, ma possessione diabolica che non si limita tuttavia alla schiavitù dei peccatori sotto il gioco del maligno, perché è **una certa possessione anche del mondo fisico**, di tutto il mondo fisico e perfino, in una misura più o meno grande, dello stesso corpo dei Santi.

La morte, **stipendio del peccato**, cui ogni uomo soggiace, la corruzione del sepolcro, è lo stigma di una possessione diabolica che sussiste perfino nei santi. **Solo la grande santità può conferire al corpo una certa incorruttibilità**. (...) L’uomo non può sottrarsi ad una alternativa: **o è il figlio di Dio** – se non è figlio di Dio è figlio del diavolo –. Non esiste la pura umanità. E colui che era schiavo di satana viene liberato e redento da Cristo **nell’istante** medesimo nel quale egli nasce da Dio come suo Figlio. La redenzione dalla schiavitù di satana non può isolarsi, non è il primo atto della missione del Salvatore perché **Egli non salva che divinizzando**: la morte è vita perché **assorbita dalla vita**. Proprio perché il peccato ha portato con sé la schiavitù di tutto l’uomo e in lui di tutto il mondo sotto il diavolo, le guerre, le malattie, la morte, la corruzione del sepolcro **sono i segni dell’impero di satana sul mondo**. L’ultimo atto della Redenzione non sarà dunque la remissione dei peccati, ma la vittoria sulla morte, la risurrezione finale e la trasfigurazione del mondo.

“Cieli nuovi e terra nuova” ci promette S. Pietro per il giorno nel quale il trionfo di Gesù sarà pieno (2 Pt 3,3). **Ogni male, soprattutto morale, ma anche fisico è in rapporto di dipendenza da satana**.

Il male fisico è legato al male morale e tutti e due dimostrano che sono **la prova del potere di satana** (Lc 13,11-16).

Con il primo peccato l’uomo, **creato per dominare sul mondo ed esserne il re** (Gn 1,26) cadde schiavo del maligno insieme col mondo che doveva essere il suo regno. E’ veramente impressionante il senso che ha la Chiesa di questa **infestazione maligna**, infestazione universale e non allegorica, ma **vera, reale**: basti leggere la benedizione rituale dell’acqua. (...)

**Non si deve temere di esagerare** la sfera di influenza delle **potenze demoniache attribuendo al demonio le malattie e tutti i mali del mondo compresa la morte**. (...) Missione di Gesù è liberare l’uomo dal male – da ogni male: prima di tutto dal male morale, per liberarlo poi anche dall’altro, che del resto è **effetto del primo**. Prima di operare guarigioni, egli rimette i peccati (Mc 2,5) e dice al paralitico della piscina probatica dopo averlo guarito: non peccare più che non ti avvenga di peggio (Gv 5,14). E se la missione di Gesù è stata quella di liberare l’uomo dal male, egli doveva vincere satana che teneva l’uomo suo schiavo. Il mistero della Redenzione è **la vittoria di Gesù sul maligno**. La tentazione ha uno stretto rapporto col battesimo: Gesù diviene il Cristo nel battesimo per essere tentato nel deserto da satana; **lo Spirito Santo** discende su di Lui per “cacciarlo” nel deserto a fargli affrontare il nemico (Mc 1,12; Mt 4,1). L’importanza e il numero delle manifestazioni demoniache del Vangelo non dipende dalla incredulità ingenua, dall’ignoranza o dalla superstizione dei discepoli che interpretano a modo loro i miracoli, che non sono nemmeno qualcosa di ingombrante e di accessorio nella vita di Cristo.

**Costituiscono il fondo stesso del Vangelo** che all’apparizione di Dio nel Cristo contrappone le manifestazioni di satana. Come Dio si è rivelato sovraneamente nel Cristo, così tutte le forze demoniache ora si scoprono: il Mistero della storia del mondo è, nel Vangelo **la lotta aperta, serrata fra satana e Dio**. La Redenzione è liberazione dal potere di satana, e come **un esorcismo divino**. “Se è per il dito di Dio che Io schiaccio i demoni, il Regno di Dio è venuto a voi”, dice Gesù (Lc 11,20). Oggi, come alla presenza **visibile** di Cristo è seguita la sua presenza **invisibile**, così alle manifestazioni **visibili** del maligno, quasi del tutto scomparse, ha fatto luogo la sua presenza **invisibile** ugualmente nefasta e operante nel mondo. Se la Redenzione è avvenuta, è avvenuta pienamente **soltanto** nel Cristo e si è compiuta nel mistero. E’ vero che il Mistero di Cristo è sempre presente, ma è appunto presente in atto come Mistero. **Quella che è l’ora di Cristo è l’ora anche delle tenebre**. L’umanità continua anche oggi ad appartenere a **due mondi**, vive in **due mondi**.

**Il cristianesimo ha portato la pace, ma ha portato anche la guerra**. Il demonio non ha più potere sull’anima redenta. Lo spirito è salvo, già possiede la vita eterna, è entrato nel regno di Dio, è stato trasferito dalla morte alla vita, **ma il corpo continua ad appartenere ad un mondo di peccato e di morte**.

Il cristianesimo ha diviso ogni uomo: ha trasportato già l’anima in cielo e **non ha dato ancora al corpo il potere di seguirla**; in questo, in fondo, consiste il mistero.

Riportiamo alcuni messaggi dei primissimi tempi delle apparizioni tratti dal libro di **Renè Laurentin** dal titolo: "Messaggio e pedagogia di Maria" – Ed Querinia

Domenica 6 settembre 1981

Diario di Ivan: Stavo pregando in cappella, quando all'improvviso è comparsa una grande luce:

- **Prega soprattutto la domenica perché venga il grande segno, dono di Dio. Pregate con fervore e costanza perché Dio abbia pietà dei suoi figli adulti.**

- **Vai nella pace, angelo mio. Che la benedizione di Dio ti accompagni. Amen.**

Martedì 8 settembre 1981

Diario di Ivan:

- **Vi chiedo solo di pregare con fervore. La preghiera deve far parte della vita quotidiana, per permettere alla vera fede di radicarsi.**

Jacov augura alla santa Vergine un buon anniversario. Essa risponde:

- **Per me è un giorno di gioia. Quanto a voi, perseverate nella fede e nella preghiera.**

- **Non abbiate paura! Rimante nella gioia, questo è il mio augurio.**

**La gioia si legge sul vostro volto. Continuerò a proteggere fra Jozo.**

Martedì 15 settembre 1981

- **Se questo popolo non si convertirà quanto prima, sarà male per lui.**

Giovedì 17 settembre 1981

A proposito di un malato: - presto morirà-

Poi la beata Vergine incoraggia i giovani:

- **Perseverate e sarete ricompensati.**

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

**[richiestedipregiera@medjugorjegenova.it](mailto:richiestedipregiera@medjugorjegenova.it)**



**GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI**

**Chiesa di "S. STEFANO"**

Via XX Settembre (*Ponte Monumentale*)

**Ogni mercoledì ore 16,00**

*Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa, Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

**Chiesa del "TABERNACOLO"**

Via Swinburne, 4 (*ampio parcheggio*)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

**Ogni venerdì ore 21,00**

*Accoglienza, meditazione dei messaggi, Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

**LUNEDI ore 21,00**

Chiesa **S.MARCELLINO**

Via Bologna

**GIOVEDI ore 17,30**

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

**GIOVEDI ore 20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**

di Carignano (*da Via Corsica*)

**GIOVEDI ore 21,00**

Chiesa **San NICOLA**

Sestri Ponente (*strada per Borzoli*)

**LUNEDI ore 15,30**

Chiesa **PAROCCHIALE**

*Torriglia*

**MERCOLEDI ore 20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**

*Chiavari*

c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1